

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: VI-VII

**Camino Aragonés (Santa Christina de Somport-Jaca-Eunate-Puente
la Reina)**

VI tappa: Canfranc Estación – Jaca

Mercoledì 12 Settembre 2018

VII tappa: Jaca - Arrés

Giovedì 13 Settembre 2018



Dourbie Gorge Corps Mills, Grands Causses Regional Nature Park, France

Camino Aragonés (Santa Christina de Somport-Jaca-Eunate-Puente la Reina)

VI tappa: Canfranc Estación – Jaca

Mercoledì 12 Settembre 2018

Si parte presto da Canfranc Estación, è il mattino di Mercoledì 12 settembre: siamo diretti a Jaca. Aggiungo, per inciso, che a Canfranc si potevano visitare il Castello e, forse, un Museo delle Ferrovie. Mi sono perso queste opportunità, in parte per stanchezza e in parte per quel pizzico di volontà che mi è venuto a mancare.

Abbiamo abbandonato l'agronoma argentina, facendo il massimo dell'attenzione per non disturbare il suo riposo, e lei non ha fatto un minimo cenno di 'assonnato' saluto. Dormiva evidentemente tranquilla. Ma, come vi ho raccontato, i commiati era già stati fatti in forma definitiva dopo la cena della sera prima.

Forse non lo ho mai sottolineato abbastanza, ma dovete sapere che il comportamento discreto, in 'punta di piedi', molto attento da parte del pellegrino, che si alza prestissimo per prepararsi alla partenza di tappa e cerca di non arrecare disturbo a chi riposa ancora, è una costante – oserei dire che questo modo di comportarsi è scritto nel suo DNA.

Immaginateveli questi pellegrini solerti e particolarmente mattinieri: si destano veloci come per incanto nel buio dello stanzone, azionano per pochissimo tempo e ad intermittenza le loro lucine di orientamento, rassettano veloci il loro giaciglio in modo da lasciare tutto in ordine come hanno trovato all'arrivo, raccolgono tutte le loro cose senza fare delle dimenticanze ed escono silenziosi e quasi inavvertiti.

Li ritrovate subito dopo nei locali che il giorno prima li hanno accolti oppure li vedete all'esterno dell'Albergue, dove perfezionano i preparativi della loro partenza; molti accennano a una prima colazione frugale. Io, se il tempo è fresco e secco e i luoghi circostanti asciutti, amo portarmi fuori



Foto 1-2. Camino 2018. Jaca. L'Albergue de Peregrinos a Jaca. È uno dei migliori Albergues de Peregrinos, per quanto può valere il mio parere: è grande e spazioso, gestito molto bene da ospitaleri educati ai valori del Cammino e vicini ai pellegrini.

dall'Albergue e lì con tranquillità faccio le mie cose e cerco di non importunare gli altri. Il viaggio fino a Jaca, mi pare di ricordare, non presenta particolari difficoltà ed emozioni e vi arriviamo tutti insieme, in perfetta rilassatezza e tranquillità nelle ore del mezzodì, quando i caffè e i dehors della città sono particolarmente popolati e animati. Noi pellegrini incontriamo così la città di Jaca, camminando lentamente, percorrendo e attraversando le sue vie e piazze, osservando la popolazione assisa nei dehors con i nostri sguardi che incrociano i loro. Io ho sempre vissuto i momenti sopra descritti con particolare emozione ed orgoglio e anche con una certa apparente indifferenza: sono arrivato dentro le diverse città e nei *pueblo* del Cammino tante volte stanco, forse sporco, bagnato e talvolta un poco lercio e impolverato e ho proseguito, con la cadenza costante del mio passo, per trovare innanzitutto l'Albergue de Peregrinos, rimandando a dopo – se mi rimaneva tempo ed energia – l'incontro amichevole e di conoscenza con la città e l'ambiente ospitante (Foto 1-2, 3-6, 9-10). Così facciamo esattamente tutti e quattro quel giorno, senza avere nulla predisposto o ragionato prima. Pertanto, arriviamo lentamente, tranquilli e sereni, davanti all'Albergue de Peregrinos, che potete anche ammirare nelle fotografie 1-2. È chiuso, aprirà alle 15.00 per accogliere i pellegrini. Non sono ancora le 14.00 e abbiamo tutto il tempo per concederci il pranzo con *menù del día* o del



Foto 3-6. Camino 2008. La Cattedrale di Jaca (*in alto e in basso, a sinistra*); particolari dei dipinti all'interno della Cattedrale (*in alto, a destra*). Una via del centro di Jaca (*in basso, a destra*).

peregrino.

Alleggeriamo le nostre schiene gravate dagli zaini, che abbandoniamo nell'androne, avendo però cura di sistemarli secondo l'ordine di arrivo, vicino a quella porta che sarà aperta quando verrà fatta l'accoglienza. Intanto siamo i primi ad essere già lì e, se tutto proseguirà con regolarità, saremo i primi ad essere accolti. Ormai pellegrini di 'lungo Cammino', sappiamo che comportarci così sarà poi di tutto vantaggio.

Fatti pochi passi nei paraggi, troviamo l'invitante ristorante che fa per noi: pubblicizza il menù del pellegrino, è affollato e frequentato da molti spagnoli del luogo; osservo ai tavoli gruppi di commensali, ma anche persone sole.

Entriamo: il menù è offerto per 12 euro, leggermente caruccio se paragonato agli standard, però mangiamo bene e abbondante, a parte il nostro cameriere, gentile e affabile ma un po' 'mariulo', il quale, ambiguamente giocando sulle parole, ci voleva dare 'un vino' (leggi 1 bottiglia) per tutti e quattro invece di 'quattro vini' (leggi 4 bottiglie) per ognuno. Adriano molto attento a queste cose, vuol capirci bene, poche parole con il nostro simpatico cameriere e compaiono in tavola i 'quattro vini'. Ma subito dopo sbaglia l'ordinazione delle minestre: tutte uguali alla mia e allora le altre tre sono rimandate al mittente e sostituite (Foto **Adriano 12-13 Jaca**). Però, la scelta fatta da me era quella di un piatto eccellente e abbondante, come poi ebbero a riconoscere i miei amici. Pazienza!

Torniamo all'Albergue a perfezionare l'accoglienza, ci sistemiamo e, da indipendenti, ognuno si organizza il proprio tempo nelle restanti ore del pomeriggio (Foto **Adriano 11-15 Jaca**).

Io raggiungo le vicinanze della Cittadella senza entrarvi: l'ingresso è a pagamento. Visito la Cattedrale e, all'interno della stessa, ottengo il *sello*, che mi fanno notare essere molto antico. Faccio una sosta al supermercato per le provviste, che devono bastarmi per la cena, per il *desajuno* del mattino e per il Camino dell'indomani verso Arrés. Ceno per conto mio in Albergue, raccolgo i miei vari indumenti, che per intanto erano stati lavati e ora sono asciutti, metto tutto al loro posto e domattina sarà un gioco ripartire. Voglio ricordare brevemente che l'Albergue de peregrinos di Jaca è progettato bene e gestito ancora meglio e lì tutto è all'insegna di una sorprendente efficienza. È un



Foto 7-8. Camino 2018. Jaca. 7. Le antiche mura della Cittadella di Jaca (*in alto*).

8. Ho ricavato questa fotografia digitando www.camino aragonés de santiago: è una bella immagine della Cittadella di Jaca (*in basso*).

Peregrinos dove hai modo di recuperare le energie, hai assegnato uno spazio più che sufficiente, hai assegnato, ancora, un angolo letto a te dedicato, molto personalizzato, distinto e separato dagli altri, anche se il tuo spazio è parte di un unico grande vano dormitorio (Foto **Adriano 14**). Io definisco tutto ciò un di più per il pellegrino comune, che come è noto ha già una forma mentale aperta alla disponibilità e all'accettazione riconoscente per quanto gli è dato.



Foto 9-10. Camino 2018. Jaca. L'arrivo dei pellegrini a Jaca sul mezzodì (*a sinistra*). Particolari dei dipinti all'interno della Cattedrale (*a destra*).

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Non dispongo di una guida con me per il Cammino Aragonese, pertanto, mi devo affidare ai ricordi, alle fotografie scattate 'Cammin facendo', a qualche stampato ottenuto digitando a caso www.camino aragonés de santiago, vedi di seguito.

www.camino aragonés de santiago: Se conoce como Camino Francés por Aragón el tramo del Camino de Santiago que transcurre **entre Somport y Puente la Reina**. El Somport, el *Summus Portus* de los romanos, es un puerto de montaña pirenaico fronterizo con Francia, a más de 1.600 metros de altitud. Por otro lado, la localidad navarra de Puente la Reina ha sido desde siempre considerada por la literatura jacobea el punto de unión entre el Camino Aragonés y el Camino Francés; sin embargo, para ser del todo precisos, donde confluyen realmente los dos caminos es en el pueblo de Óbanos, situado a algo más de dos kilómetros antes de Puente la Reina. Como puede verse en el croquis, **la distancia entre Somport y Puente la Reina es de 165 kilómetros y, por lo tanto, es factible recorrerla en 6 ó 7 jornadas a pie**. El Camino Francés por Aragón tiene su origen en uno de los cuatro caminos medievales de peregrinación más importantes procedentes de Francia, concretamente del Camino de Arles (Vía Tolosana). Era el utilizado por los peregrinos procedentes del sur de Francia y de Italia. Actualmente es el segundo camino más frecuentado por los caminantes, con mucha diferencia respecto al masificado Camino Francés.

A favor de Jaca: Esta es la opción, sin duda, de quien no quiere complicarse la vida, la más cómoda si atendemos al relieve, la más recomendable para quienes tengan un calendario ajustado. Se trata de una elección funcional para quien



Foto Adriano 11-15. Camino 2018 (Adriano, quasi del tutto a nostra insaputa, ha fatto questo servizio fotografico ad Efsio e a me. Grazie, Adriano!). **Jaca.** Andando a Jaca: siamo ormai lontani da Canfranc, nel frattempo ha smesso di piovere e, facendomi aiutare da Efsio, mi sono tolto il poncho (in alto, a sinistra). Jaca: siamo al ristorante per il pranzo e in bella evidenza c'è la zuppa che ho scelto come primo (al centro, a destra). Albergue de peregrinos de Jaca: Efsio ed io, ci stiamo sistemando per la notte, ognuno nel proprio spazio-letto riservato (al centro, a sinistra). È il mattino del 13 settembre e non piove, stiamo lasciando Jaca diretti ad Arrés: precedo Efsio, il quale mi segue (in basso).



Foto 16. Camino 2018 . Ho ricavato questa fotografia digitando www.camino aragonés de santiago: rappresenta molto bene il ripido sentiero che, dopo il Somport, quasi sprofonda e corre veloce verso i ruderi dell'Hospital di Santa Cristina e poi verso Canfranc Estación; spesso, come nella foto, si incontra la nebbia che sale o vaga a zig zag; il cippo o moyón, che vedete sulla destra, è forse quello che avverte il pellegrino che a Santiago mancano ancora 832km.

continua)

se planteo caminar unicamente el ramal aragonés del Camino Francés hasta Puente la Reina **en una semana**, incluyendo los desplazamientos hasta la capital del Alto Pirineo y la vuelta a casa. Si desde Jaca realizamos la etapas clásicas por la Canal de Berdún y Navarra, serán **cinco jornadas** (Arrés, Ruesta, Sangüesa, Monreal y Puente la Reina), más el día de llegada para conocer la ciudad de Jaca. No podemos olvidar que Jaca posee varios lugares de obligada visita (**la catedral y su museo, la ciudadela y el suyo, el casco antiguo con su zona de vinos, el puente medieval de San Miguel...**). Llegar al punto de partida, al tratarse de una pequeña ciudad relativamente bien comunicada por autobús o tren desde Huesca, Zaragoza o Pamplona, resulta más fácil que hacerlo, por ejemplo, a Roncesvalles o Saint-Jean-Pied-de-Port. Y una vez en ella, dispondremos de todo tipo de servicios para comenzar nuestra ruta, también alojamientos para todos los gustos que en la temporada de peregrinos no suelen estar llenos (sí en la época de la nieve). Además del albergue municipal del Hospital Viejo, que dispone de 32 plazas, Jaca también cuenta con el de Casa Mamré, con 56 plazas, y el de las Escuelas Pías, nada menos que con ¡255 plazas!, por lo que salvo que toque el concierto del siglo o hecatombe, no será ningún problema pernoctar en ellos aunque no hayamos reservado o lleguemos tarde.

www.camino aragonés de santiago: la distancia entre Somport y Puente la Reina es de 165 kilómetros y, por lo tanto, es factible recorrerla en 6 ó 7 jornadas a pie (Arrés, Ruesta, Sangüesa, Monreal y Puente la Reina).

Vi anticipo la notizia: nella puntata, che segue, si racconta l'andata, ma forse è più esatto parlare di salita, a Arrés; è una tappa interessante sul Cammino Aragonese, ha tante cose da dire, raccontare Arrés è un posto troppo speciale per non dire qualcosa di più con parole e immagini



Camino Aragonés (Santa Christina de Somport-Jaca-Eunate-Puente la Reina)

VII tappa: Jaca - Arrés

Giovedì 13 Settembre 2018

(Inizio con la partenza, senza troppe finezze: voglio mettere giù il diario in fretta e poi salvare tutto in pdf prima di chiudere il file; è già la seconda volta che perdo le foto inserite, devo avere combinato guai ...!! Perfezionerò lo scritto di questa tappa in un secondo momento...)

Si parte presto da Jaca per Arrés. Siamo tutti e quattro pronti per partire insieme. All'inizio piove ed allora indossiamo i 'poncho'. Il Cammino è perlopiù su sentiero e, tanto per cominciare, non presenta difficoltà e particolarità da sottolineare.

Raccolgo queste note digitando [www.camino aragones de santiago](http://www.camino.aragones.de.santiago): “Esta etapa ofrece la maravillosa posibilidad de pasar por los **monasterios de San Juan de la Peña**. Recomendamos que la gente que esté en forma opte por la opción de pasar directamente por los monasterios, en caso contrario está la oportunidad de dormir en **Santa Cilia de Jaca** y visitar esos monumentos en días siguientes. Salimos del pueblo por delante de la entrada a la ciudadela en dirección a Santa Cilia de Jaca. Una vez en la rotonda con la gasolinera, seguimos la carretera de Pamplona, donde poco después giraremos a la izquierda en el paseo de un barrio de reciente creación. Seguimos el camino pasando un área industrializada hasta pasar el cementerio. Poco después saldremos por un trazado a la derecha y volveremos hacia la nacional hasta encontrar el desvío a San Juan de la Peña, no te preocupes, el desvío en cuestión se encuentra bien señalizado. Siguiendo el camino principal de la mano de la nacional N-240 que, según el momento, se encontrará a la izquierda o a la derecha, llegaremos a Santa Cilia. Una vez allí pasamos la calle Mayor y al final rodeamos el pueblo hasta encontrar el camino paralelo a la nacional. Al otro lado encontraremos otro camino que avanza del otro lado de la nacional donde, más adelante cruzaremos de nuevo nacional por un camino con bosque que acaba en Puente la Reina de Jaca. Esta localidad, al otro lado del río Aragón, no nos queda en el camino pero podremos tomar un desvío para visitarlo si se estima oportuno, en ese caso una vez visitado deberemos volver a atravesar el río Aragón y retomar la calle de Huesca. Más adelante, en una calle secundaria encontraremos el desvío hacia Arrés. Siguiendo este camino que pasa por la ladera del Monte Samitier, con vistas del Canal de Berdún.”

Quando arriviamo al piccolo pueblo di Santa Cilia, decidiamo per un *descanso* veloce e acquistiamo del pane al forno del paese. Qui, Efsio accusa un piccolo malessere, che però lo contraria parecchio. Ci dice che è in cura perché soffre di aritmia cardiaca. Adriano conosce questa patologia ed è al momento in grado di guidarlo e fornirgli suggerimenti che lo tranquillizzano un poco. Tuttavia il procedere di Efsio è lento, difficoltoso e sofferente. Raggiungiamo una postazione dove è possibile effettuare la chiamata del taxi, ma non si riesce ad effettuare il collegamento. Si prosegue e quando riesce a raggiungere un taxi, Efsio si fa portare sin lassù ad Arrés, dove termina la tappa giornaliera.

Lassù, noi lo ritroviamo sdraiato sul lettino, che gli hanno preparato gli ospitaleri, quando giungiamo più tardi (Foto 17-22). Di lui si stanno occupando dei pellegrini come noi. Con il trascorrere delle ore ci sono dei peggioramenti e allora viene deciso di chiamare il servizio di emergenza e pronto soccorso di Jaca. I medici soccorritori optano per il ricovero. In ospedale, Efsio migliora, viene dimesso ma il consiglio dei medici è quello di programmare il rientro in Italia e di sospendere così il suo Cammino.

Il resto del pomeriggio ad Arrés trascorre in maniera intensa, con l'attivazione di programmi per i pellegrini. In quel luogo piccolo e sperduto, dove vivono pochissime persone, c'è tanta storia da conoscere e una Chiesa antichissima dell'XI secolo da visitare: la Chiesa è inserita nel complesso del Castello dei signori di Arrés, che a suo tempo faceva parte della catena fortificata del Pireneo.



Foto 17-22. Camino 2018. Immagini sul percorso di avvicinamento al tratto di sentiero in salita che raggiunge Arrés . Talvolta prendere una scorciatoia o fare una deviazione sul Cammino può essere non solo utile e vantaggioso ma bello per gli scenari che apre (*alla successiva immagine 23.*).

La Chiesa – ci racconta l'ospitalero Sebastiano, mi pare si chiamasse così – presenta un orientamento anomalo perché è stata accorpata successivamente alla costruzione preesistente, forse una chiesa di origine più antica, e già orientata in maniera canonica. Particolarissimo è il battistero quadrato, un'eccezione in assoluto, essendo uno dei due soli conosciuti e descritti. Infatti, l'altare della Chiesa è orientato a nord, perché orientata ad est era già la cappella primitiva dei nobili dell'epoca, i quali possedevano la fortezza, che era parte di una catena di fortificazioni, detta del Pireneo, la catena fortificata del Pireneo, appunto.

La visita alla chiesa si conclude, andando al *mirador* di Arrés da cui si gode una splendida vista di 'infinito' (Foto 44-46) che la piana sottostante estende e proietta sulla linea dell'orizzonte: la visione dicono che è splendida a tante ore del giorno, tanto all'alba come al tramonto. Noi, quel giorno, ci godiamo lo spettacolo al tramonto.

La cena comunitaria inizia con ritardo per le vicissitudini legate ad Efsio. Ma è comunque molto partecipata, tanto per cominciare un menù eccellente, ricco, gustoso, condito anche di specialità. Al termine della cena, i pellegrini sono invitati a leggere la preghiera del pellegrino nella propria lingua e Sebastiano racconta con linguaggio semplice e vivo lo spirito che anima questi ospitaleri visionari un poco di Arrés, ma al momento non tali per come hanno saputo risolvere e prendersi cura del problema di Efsio, il quale qui ad Arrés è stato assistito come un antico pellegrino e con tanto amore filiale da parte di due pellegrini d'eccezione: Felicia e José, entrambi molto speciali! (Foto 27-32, 33-35).



Foto 23. Camino 2018. Immagini sul percorso di avvicinamento al tratto di sentiero in salita che porta ad Arrés: talvolta prendere una scorciatoia o tentare una deviazione sul Camino può essere non solo utile e vantaggioso ma bello per gli scenari sorprendenti che apre.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Riprendo in parte queste righe da alcune puntate di Camino Francés 2002, tutte dedicate agli ospitaleri e alle ospitalere, che continuano a prestare la loro opera di misericordia e assistenza ai pellegrini sul Camino, con identica dedizione e amore, ieri come oggi:

- *l'ospitalero e l'ospitalera sul Camino*

Oggi, sul Camino e nell'Albergue de Peregrinos, l'ospitalero e l'ospitalera, che tu incontri, continuano a conservare il carisma e il significato di figure emblematiche sul Camino di Santiago, che ci giungono e ci sono consegnate dal passato, dalla storia, dalla tradizione e dalla cultura, rivisitati, ripensati e adattati alla nuova realtà del Camino, risuscitato nella Spagna ospitale e solidale.

Queste figure – che, oggi ancora, animano e vivificano il Camino, e alla cui abnegazione e disponibilità in termini di misericordia e carità umana e cristiana, noi, pellegrini 'moderni', dobbiamo un minimo di riconoscenza e di ricordo – ci arrivano dal passato **(1.)** e incrociano il presente **(2.):**

1. così, come ce ne parla la storia, riferendosi alla la rete ospedaliera;
2. così, come ce ne parlano alcune testimonianze dell'oggi:

- *Hospitaleros*: Volontari sul Camino di Santiago. Diario di un'esperienza straordinaria. Di



Foto 24-26. Camino 2018. Arrés: è tutta lì davanti a te (*in basso, a destra*). Freccie importanti sulla via che conduce a Arrés (*a sinistra*). Sul Cammino per Arrés si incontra la freccia segnaletica per il Monastero di San Juan de la Peña: molti pellegrini seguono la deviazione e ci vanno; sono circa 10km tra andata e ritorno. Mi spiace non avere colto l'occasione (*in alto, a sinistra*).

continua) **Immacolata Coraggio**. Terre di mezzo Editore, Milano, 2012.

Avevo acquistato questo libro anni orsono, lo tenevo lì nella mia biblioteca 'compostellana', lo avevo velocemente sfogliato e poi l'avevo completamente dimenticato. L'ho riscoperto oggi, 13.04.2020 ed è per me una rivelazione, tanto maggiore quanto più inserita in questo clima tremendo di coronavirus imperante.

L'autrice, **Immacolata Coraggio**, donna e pellegrina dai tanti Cammini, nella primavera 2010, partecipa al primo corso per hospitaleros, organizzato in Italia dai formatori del gruppo spagnolo Hospitaleros Voluntarios e dal Comune di Monteriggioni.

Il 25 agosto di quell'anno parte a piedi da Sain-Jean-Pied-de Port e cammina a piedi fino a Cacabelos, che dista circa 200 chilometri da Santiago; in pullman torna a Bercianos per il suo turno da hospitalera previsto per il periodo dal 15 settembre al 1° ottobre.

Ciò che l'autrice lascia al termine del servizio « è il diario di queste due intensissime settimane passate nell'albergue di Bercianos, inimmaginabili nei ritmi e nel susseguirsi degli incontri e delle gioie; è il pellegrinaggio visto non tanto dalla parte di chi cammina ma di chi ogni sera accoglie i pellegrini soprattutto nelle strutture, come quella di Bercianos appunto, gestite dai volontari. Lungo il Cammino infatti, da sempre, esistono strutture di accoglienza, spartane nel passato, oggi più confortevoli, dove l'ospitalità per i pellegrini è “a donativo”, a offerta libera. Ognuno lascia ciò che può, in uno scambio di doni e di responsabilità tra chi cammina e chi accoglie. Questi luoghi sono i più veri tra quelli che si incontrano sul percorso verso Santiago, ...; mi sono chiesta tante volte come restituire i gesti di bontà, l'ospitalità e la bellezza che ho ricevuto in queste occasioni; e ho scoperto che è impossibile: anche nel tempo di completa dedizione da hospitalera, ho ricevuto più di quanto ho avuto modo di dare. ..., mentre ero in cammino per per la prima volta verso Santiago, mi è apparso chiaro giorno dopo giorno, passo dopo passo, come il Cammino sia uno degli strumenti di cambiamento personale e sociale più rapidi e potenti. L'incontro con l'altro diventa arricchimento e non limitazione alla propria libertà; Parlando con altri pellegrini e hospitaleros



Foto 27-32. Camino 2018. Un tratto del sentiero pietroso in salita per Arrés, che prosegue quasi sempre così nel caldo torrido e con magnifiche visioni alla destra, giù nella piana lontana (*in alto*). L'arrivo ad Arrés ed il dehors davanti al Rifugio del pellegrino; seduti al tavolo, Felicia, José e altri due pellegrini (*al centro e in basso*).



Foto Adriano 33-35. Camino 2018. Il pomeriggio davanti al Rifugio, il pellegrino in giallo è Efsio, io sono nell'angolo, a sinistra c'è Felicia e l'ospitalera è in primo piano (*in alto, a sinistra*). Un momento durante la cena comunitaria con l'ospitalero Sebastiano, che ci intrattiene e racconta (*in alto, a destra*). Durante la visita alla Chiesa: Jara ed io mentre ascoltiamo le spiegazioni dell'ospitalero-guida non visto (*in basso*).

continua) mi accorgo di un pressante sogno condiviso: portare Santiago nella nostra vita. ... è la sana esigenza ... di riconoscersi parte viva e integrata dell'umanità, dell'Uno. Da allora ho camminato, Finché un giorno “ho visto” la terra circondata dagli innumerevoli cammini spirituali “dimenticati”, una rete di energia pulsante. ... ».

Del libro di Immacolata Coraggio, l'ospitalera sul Cammino, è bello ricordare il capitolo “*Ritorno a casa*”: « ..., di corsa: sono quasi le due e alle tre ho il treno per A Coruña. Santiago-Coruña, Coruña-Barcellona in *sleeperette*, dieci ore di attesa a Barcellona, poi Barcellona-Milano ..., ... fino a casa, a Terranova, 48 ore in tutto, stancanti e lunghe. ... ».

Faccio mio, se mi è permesso, questo 'ritorno a casa' di Immacolata: è nel mio stile, è uguale a tutte le andate e a tutti i ritorni dei miei Cammini, eccetto l'andata di uno in aereo, il Cammino Lisbona-Fatima-Santiago del 2009.

Anche i capitoli “*Come diventare hospitaleros*” e “*Corso in miracoli*” sono belli e interessanti perché sono una cascata di novità e di informazioni, di cui, io dall'alto dei miei dieci Cammini, confusamente realizzati, nulla sapevo. « ... Gli Hospitaleros Voluntarios, circa 3.000 volontari di tutto il mondo, fanno riferimento alla Federación Española de Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago (www.caminosantiago.org), I turni, di 15 giorni, coprono tutto l'anno. Al 2011 gli albergues da essi gestiti Arrés (Camino Aragonés), ..., Santo Domingo de la Calzada, Grañon,



Foto 36-40. Camino 2018. Il portale e il lastricato in pietra, con le vecchie pietre lisce e consumate dai passi che le hanno calcate, conducono alla Chiesa (*in alto e al centro*). Particolari pittorici all'interno della Chiesa e sull'altare (*in basso*).



Foto 41-43. Camino 2018. Il portale di ingresso della Chiesa e il particolare alla base dell'arco, poggiante sulla colonna con l'interposizione della semplice piastra lapidea e non del capitello; per restare nel contesto di 'incompletezza di capitello, anche la colonna portante non è ancora ben definita e 'estratta' dal resto del muro; questi fatti sono significativi, dico io così 'naso', per parlare di Chiesa pre-romanica e non romanica *tout court*; questa lettura di 'storia dell'arte fai da te' mi viene dalla notizia o meglio dalla lezione che mi fu data da uno storico-archeologo spagnolo, il quale effettuava sopralluoghi e riscontri ed io, casualmente, lo avevo incontrato al lavoro sul Cammino, mi pare nel 2009 (*in alto*). Il particolare del battistero quadrato (*in basso*).



Foto 44-46. Camino 2018. Le splendide visioni de «l'infinito» dal *mirador* di Arrés, verso il tramonto, terminata la visita alla Cappella. Vi garantisco che le stesse 'visioni' sono molto più splendide dal vivo perché si proiettano verso lo sfondo di un orizzonte infinito, e queste foto non rendono assolutamente la loro reale bellezza.

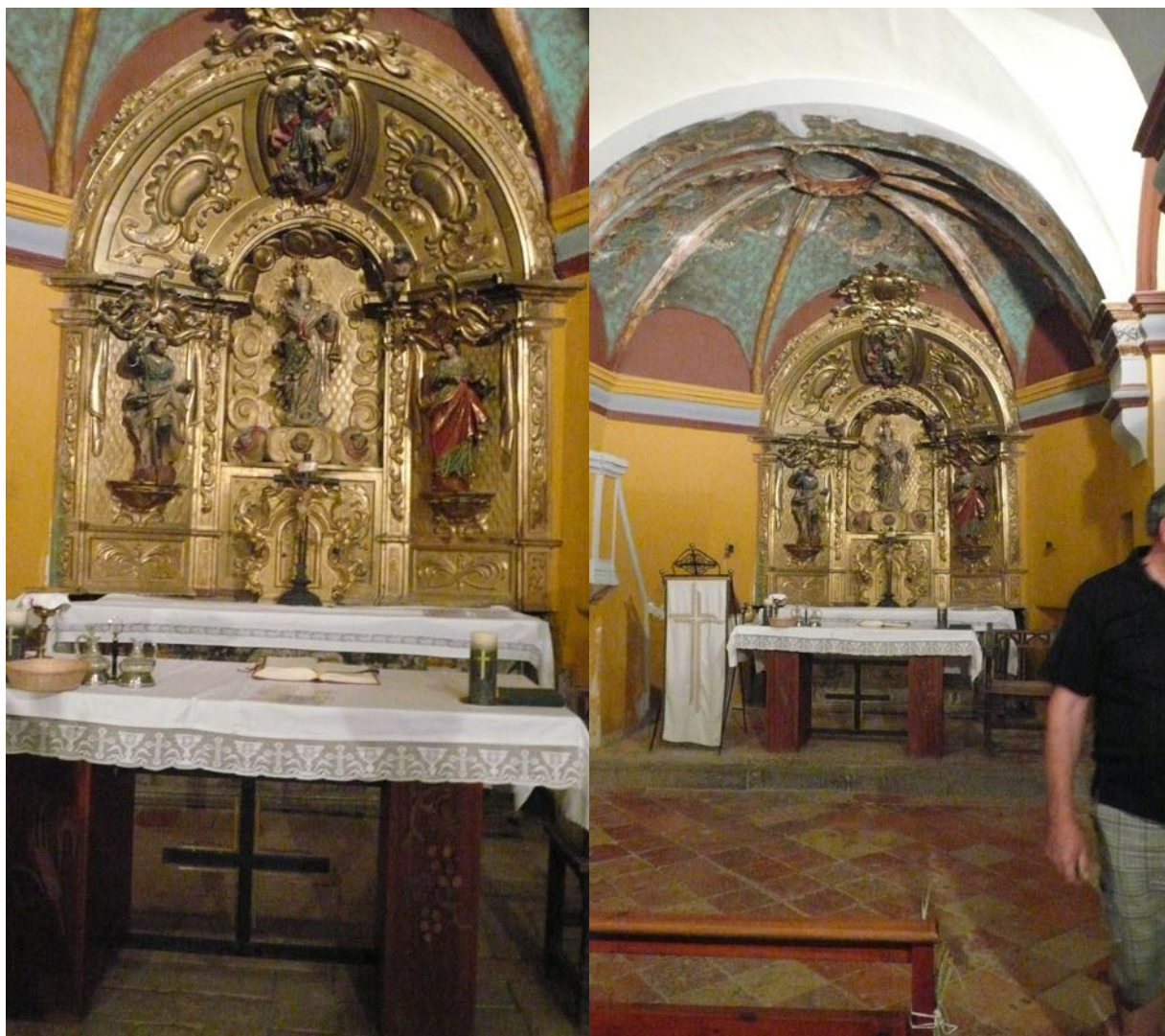


Foto 47-49. Camino 2018. L'altare della Cappella nobiliare di Arrés (*in alto*). Il mattino del 14.09.2018: i preparativi della partenza da Arrés prima dell'alba davanti all'ingresso del rifugio che ci ha ospitati (*in basso*).

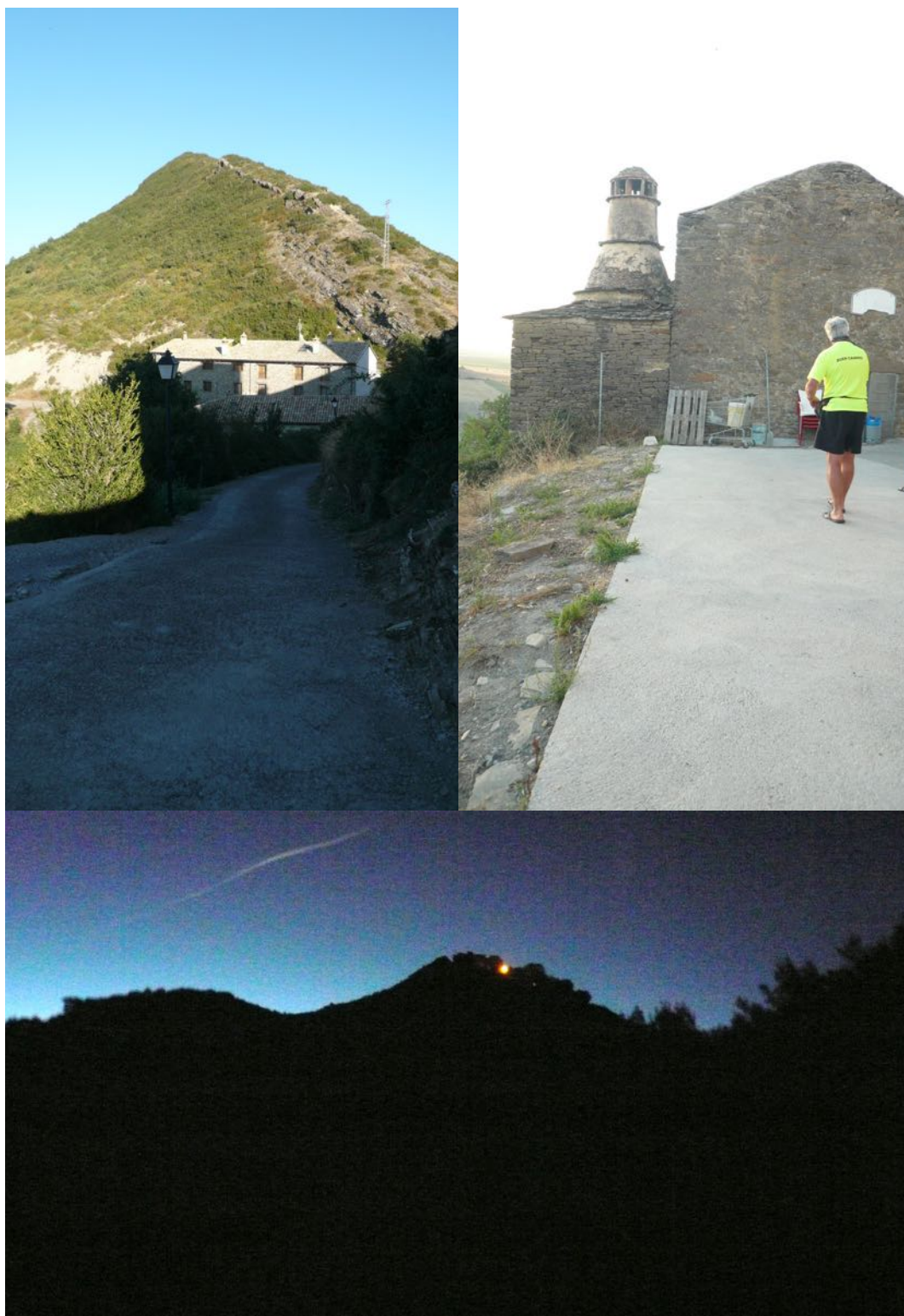


Foto 50-52. Camino 2018. Per raggiungere il 'mirador' di Arrés si passa davanti alla vecchia fornace (*in alto, a destra*). Così quel mattino, lasciando Arrés, subito dopo avere iniziato la discesa in fortissima pendenza (*in basso*).

continua) - *altre immagini e testimonianze di hospitaleri e hospitalere* saranno illuminate e descritte, al momento opportuno, in altri racconti dei Cammini.

Mi limito, partendo qui da zero, ad un ricordo recente, che si riferisce al mio ultimo Camino Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina (Camino Aragonés)-Santiago (Camino Francés): arrivai in solitaria ad Arrés il 13.09.2018, in quanto il gruppo compatto, partito da Jaca, si era sgranato 'cammin facendo', credo fosse da poco passato il mezzogiorno, era un giovedì.



Foto Adriano 53-56. Camino 2018. Arrés: nel pomeriggio in visita alla Chiesa (*in alto, a sinistra*); successivamente davanti all'Albergue de peregrinos (*in alto, a destra*); e, il mattino del 14.09.2020 durante i preparativi della partenza e poi in cammino verso Artieda (*in basso, a sinistra e a destra*).

continua) Dai miei appunti trascrivo qui queste righe:

“13.09.2018. Si parte presto da Jaca per Arrés. Siamo insieme tutti e quattro, all'inizio piove, indossiamo i nostri *poncho*. Il viaggio, perlopiù per sentieri e vie secondarie, all'inizio non presenta particolarità. Ad un piccolo pueblo, uno di noi accusa un malore. Si scopre che è in cura e in terapia medica perché soffre di aritmia cardiaca, una patologia che un altro di noi conosce molto bene, e per questo è in grado di comportarsi nel caso da esperto medico e da persona di riferimento e conforto molto validi. Il procedere del sofferente è lento. Nel bar vicino alla “postazione taxi a chiamata dal punto istituito”, situata al lato opposto della strada rispetto a noi, non si ottiene collaborazione per effettuare la chiamata, il sofferente procede oltre e, raggiunto il luogo più distante, di lì si fa portare da un taxi ad Arrés, dove io Bartolomeo, arrivato dopo di lui, lo trovo sdraiato sul giaciglio, che nel frattempo gli ospitaleri di Arrés gli hanno assegnato e preparato. Al suo fianco, inginocchiato o accovacciato, sta José – ancora non lo conosco, un omone grande e robusto, diventerà il mio *hidalgo* nel significato più alto e nobile del termine – il quale gli somministra il biberon di acqua fresca, con la grazia di chi si prende cura di un passerotto o di un pulcino indifeso. Così ho conosciuto José. Intanto gli ospitaleri si erano dati un gran da fare, appreso che ero del gruppo, per tranquillizzarmi e informarmi della stato dell'amico pellegrino italiano. Ma nel pomeriggio, le condizioni del malato sembrano peggiorare; viene chiamato il servizio sanitario d'emergenza, che decide il trasferimento a Jaca del paziente per il ricovero in ospedale, poi le sue condizioni migliorano e viene dimesso, ma il consiglio dei medici è quello del rientro in Italia.

Il pomeriggio e la serata ad Arrés, come previsto, trascorrono in maniera splendida: l'ospitalero ci accompagna alla visita dell'antichissima chiesa dell'XI secolo, fa da cicerone e ci racconta la storia, ci accompagna a vedere il battistero quadrato, famoso per essere uno dei due e unici conosciuti nell'Occidente cristiano, ci fa notare e osservare che l'altare è orientato a nord, perché la Cappella originaria dei nobili dell'epoca - i quali possedevano una fortezza, parte di una catena di fortezze del cosiddetto Pireneo – era già orientata così ad est. La visita alla chiesa è resa ancor più interessante per la partecipazione competente di Felicia, – una pellegrina non diretta a Santiago ma presente lì, imprestata alla comunità ospitalera, per vivere e condividere l'esperienza speciale di Arrés – , con la

sua conoscenza perfetta dell'italiano. Durante la visita alla Cappella, verifico con Felicia il particolare, mi pare, della base dell'arco d'ingresso alla Cappella, poggiante sulla colonna con l'interposizione della semplice piastra lapidea e non di capitello; fatto significativo, dico io, per parlare di Chiesa pre-romanica e non romanica *tout court*, e aggiungo ancora, a riprova, che la notizia mi era stata data da uno storico-archeologo spagnolo, che effettuava sopralluoghi e riscontri su commissione e che, casualmente, avevo incontrato sul Cammino mentre conduceva le sue ricerche (Foto 36-40, 41-43, 47-49). Felicia, è molto preparata in arte e ciononostante dall'alto della sua conoscenza e preparazione, con sorriso disarmante e tanta semplicità mi risponde che era vero quello che sottolineavo ma lei non lo aveva notato prima.

La cena comunitaria inizia con ritardo perché gli ospitaleri hanno dovuto seguire e assistere il malato per il tempo di permanenza nella struttura. La cena è molto partecipata e il menù servito è a dir poco sontuoso. Felicia, in particolare, mette ognuno di noi a proprio agio. L'ospitalero responsabile, – mi spiace non avere memorizzato bene il suo nome – prima di salutarci e augurarci “buen camino”, ci parla del gruppo e dell'organizzazione che ci ospita e invita tutti a leggere a turno la preghiera del pellegrino nella propria lingua. Sono stupito e ammirato per come gli ospitaleri, Felicia e José avevano, amorevolmente e con autentico spirito di pellegrino misericordioso e caritatevole, assistito il pellegrino sofferente capitato ad Arrés.

A me tanto bastava: ero completamente spiazzato, e riuscii a 'cavare poche parole' in quella cena. Tutto sommato, a guardare in me stesso e a quanto avevo potuto assistere, in questo caso, da spettatore, ben mi stava. Ma nei giorni che seguirono e con più tranquillità, riuscii a darmi una giustificazione e una ragione consolatrice: dall'alto della mia *top ten* di Cammini scalati, io non ero mai stato un pellegrino nel cuore, non avevo mai dato qualcosa agli altri che avevo incontrato tante volte sul mio Cammino a fronte del tanto che avevo sempre ricevuto. E non me ne ero mai accorto, e avevo capito poco, per non dire nulla.

Non ho idea se mi riuscirà ancora fare un Cammino a Santiago de Compostela e se potrò sciogliere la promessa fatta a San Giacomo, in quel freddo e buio mattino d'ottobre 2018, davanti alla 'catedral' chiusa in una 'plaza del Obradoiro' deserta.”

!! Quando nel 2020 completavo questa puntata di Camino 2018, stavo per andare in vacanza, o meglio ero a Chiusa di Pesio e dopo pochi giorni sarebbero arrivati i miei nipotini, Paolo, Adèle e Chiara e sarei stato impegnato con loro per tutto il mese di luglio. Vi scrissi “Ci risentiamo tra agosto e settembre con nuove puntate del diario Camino 2018, se Dio vuole. Buone vacanze a tutti!! Buen Camino!!

continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

EL TRAMO DEL CAMINO DE SANTIAGO

Il tratto del Cammino di Santiago

**SOY, ERES, ES, SOMOS, SOIS, SON
ESTOY, ESTÁS, ESTÁ, ESTAMOS, ESTÁIS, ESTÁN,
Sono, sei è, siamo, siete, sono (essere, stare)**

LA VIDA EN LA CIUDAD ES DEMASIADO AGITADA

La vita in città è molto stressante

DEBERIAS TRABAJAR MENOS

Dovresti lavorare di meno

ANTES DE IR Á SANTIAGO DE COMPOSTELA, TENGO CONSULTAR AL
(A+EL=AL) MEDICO

Prima di andare a Santiago di Compostella, voglio consultare il medico

DIECISEIS, DIECISIETE, DIECIOCHO, DIECINUEVE, VEINTE

Sedici, diciassette, diciotto, diciannove, venti

DESCANSO,

Riposo, sollievo

NO TIENE UN MOMENTO DE DESCANSO

Non ha un attimo di riposo

DÍA DE DESCANSO

Giorno di riposo

CONOZCO Á UN MEDICO

Conosco un medico (So di un medico)